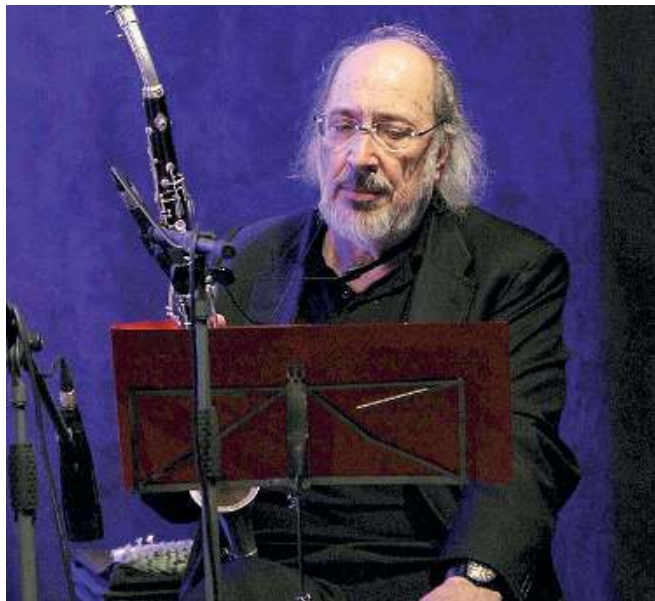


«Sono un decatleta della musica, passo improvvisando dal Medioevo al '900»

Il jazzista Gianluigi Trovesi venerdì alla Laba di Brescia assieme a Marco Remondini con «Mediterranean Woods»



Clarinetista. Gianluigi Trovesi

Il concerto

BRESCIA. Il legno, materiale caldo, capace come nessun altro di trasmettere emozioni, sensazioni, ricordi, racconti. Due oggetti di legno sono anche l'incipit ideale di «Mediterranean Woods», spettacolo che Gianluigi Trovesi e Mar-

co Remondini presenteranno venerdì 10 maggio nella sede dell'Accademia di Belle Arti LABA, in via Privata De Vitalis a Brescia. «Da qualche anno abbiamo pensato di unire alcune nostre piccole storie e di creare un duo», racconta Trovesi parlando della nascita di «TroveRemo», nome simbiotico del progetto che lo lega al violoncellista, frutto di

un rapporto nato a inizio anni Novanta all'interno del fortunato otetto condotto dal jazzista bergamasco e proseguito fino ad oggi per affinità elettiva.

«La prima cosa da fare era scegliere un repertorio, noi abbiamo inventato un racconto. Il suo violoncello è di legno pregiato, il mio clarinetto anche, così abbiamo immaginato che questi legni appartenevano alla nave Argo. Insieme agli Argonauti, a Giasone e Orfeo, che noi europei consideriamo il padre della musica, partiamo alla ricerca del Vello d'oro, lungo il Mar Nero, l'Egeo, il Mediterraneo, in un percorso di musica, culture, storia».

Originario di Nembro, Trovesi è uno dei nomi di punta degli «Interludi conviviali» di Labadabajazz!, festival ideato dalla LABA con il patrocinio del Comune di Brescia, realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Brescia, il Conservatorio Luca Marenzio e il Liceo Veronica Gambara. Il concerto inizierà alle 19, l'ingresso è gratuito ma è consigliata la prenotazione collegandosi a www.laba.edu.

Trovesi, quali lidi andrà a toccare il vostro viaggio narrativo e musicale?

Si tratta di musica descrittiva, ma anche noi chiacchieriamo molto. Prima cercheremo di trasmettere un'idea

ispirata a ritmi e scale del Medio Oriente, poi utilizzeremo un bellissimo canto popolare del Cinquecento napoletano, «Sia maledetta l'acqua» ma in forma chiesastica, come se gli esploratori fossero finiti in una specie di monastero. Saltiamo tra i secoli, girovagando incontriamo le danze del periodo Barocco come la ciaccona o la follia, giochiamo immaginando commenti sonori a una delle piaghe d'Egitto o alla piccola glaciazione del Medioevo, risaliamo il Danubio per andare a finire nella Berlino degli anni Venti di Kurt Weill. Il nostro gioco consente di utilizzare stili in maniera non filologica ma rivolta all'improvvisazione, mostrando che è una pratica sempre esistita.

Che effetto le fa immaginare questo grande numero di culture musicali poste l'una accanto all'altra?

Il mio primo disco si chiamava «Baghè», cornamusa in bergamasco, l'ho registrato in studio e dal vivo nel '78 e aveva vinto il premio della critica. Era basato su un saltarello della Scuola fiorentina con alcune variazioni jazzistiche. I francesi negli anni Settanta hanno coniato il termine «ethnie imaginaire», etnia immaginaria, con l'idea che un brano che reca caratteristiche as-

sociabili a una tradizione non debba necessariamente farne parte. Abbiamo giocato su questa cosa. Negli anni Cinquanta e Sessanta il jazz esplora aree di-

verse dal Mississippi, Chicago o New York. C'erano altre culture e ho voluto fare lo stesso. Nel disco ho inserito brani un po' ornettiani sempre sulla guida del saltarello, una fuga dodecafonica secondo il metodo seriale di Schönberg. Già allora passavo dall'Ars Nova del Trecento al Novecento. Questa è sempre stata la mia idea in musica, spostarmi molto da uno stimolo a un altro. Diciamo che faccio il decatlon, c'è sicuramente chi è più bravo di me in elementi specifici, ma io mi interesso di moltissime cose e so galleggiare bene in tutte. //

GIACOMO BARONI

IL FESTIVAL

Dal 17 al 20 luglio: si parte con Eugenio Finardi
**POTTER, MEHLDAU,
PATITUCCI E BLAKE
PER JAZZ ON THE ROAD**

Giacomo Baroni

Di nuovo in viaggio sulle strade del jazz. Formato ridotto e concerti di altissimo livello sono la formula scelta quest'anno dal festival Jazz On The Road, che tornerà puntuale dal 17 al 20 luglio con cinque appuntamenti collocati tra Brescia, Franciacorta e Lago di Garda.

Toccherà a Eugenio Finardi, mercoledì 17 luglio, inaugurare la ventunesima edizione della rassegna: il cantautore presenterà alle 21.30 al Palazzo Caprioli di Gussago, la sua «Euphonia Suite», insieme a Raffaele Casarano ai sassofoni e a Mirko Signorile al pianoforte; un flusso musicale ininterrotto tra enarmonia, improvvisazione ed emozioni che unirà i pezzi del milanese e i classici degli artisti ai quali è più affezionato (ingresso intero 27,50 euro). Giovedì 18 luglio Giacomo Papetti si esibirà alle 20.30 in Piazza del Mercato, a Brescia, in un concerto gratuito con il suo nuovo quartetto The Loom, formato da Fulvio Sigurtà (tromba e flicorno), Achille Succi (clarinetto basso) e Nelide Bandello (batteria).

Il quartetto di Giacomo Papetti, «Suoni di pace» dal Medio Oriente e Chiara Civello

Il progetto firmato dal contrabbassista s'intitola «Chorale» e trae spunto dalla musica polifonica pre-tonale, antica e rinascimentale, filtrate in un linguaggio contemporaneo attraverso jazz, free e folk. Nella stessa data, sul palcoscenico del Teatro Sociale, salirà alle 22 un quartetto stellare guidato dal sassofonista Chris Potter con Brad Mehldau al piano, John Patitucci al contrabbasso e Johnathan Blake alla batteria. Fresco della pubblicazione dell'album «Eagle's Point», l'ensemble riunisce quattro dei più influenti jazzisti in circolazione; sicuramente uno degli show imperdibili dell'estate bresciana per gli appassionati del genere (biglietti a 40 euro per la platea, 35 euro I e II galleria, 30 euro III galleria, esclusi d.p.).

Venerdì 19, il Museo Santa Giulia di Brescia ospiterà «Suoni di pace, un concerto per l'armonia», spettacolo organizzato in collaborazione con la Fondazione Brescia Musei: alle 20.30 nel chiostro rinascimentale suonerà il pianista israeliano Shai Maestro, seguito alle 22 dal quartetto del compositore palestinese Faraj Suleiman, che nel giardino Viridarium proporrà uno spettacolo in bilico tra sapori orientali, jazz e classica (ingresso 33 euro). Come ormai da tradizione, il festival si chiuderà in piazza D'Annunzio a Padenghe sul Garda, sabato 20 luglio alle 21.30, con il concerto gratuito del quartetto di Chiara Civello. La jazzista romana in «Canzoni 10 anni» celebrerà il decimo anniversario dall'uscita del suo album di maggior successo.

I biglietti per tutti i concerti sono già disponibili in prevendita collegandosi a www.jazzontheroad.net o sulle piattaforme Liveticket e Vivaticket (maggiori info sul sito ufficiale dell'associazione Jazz On The Road, mail: info@jazzontheroad.net).

Inventari superiori: 9 scuole in scena, si chiude al femminile

Teatro

È già alla sua sedicesima edizione «Inventari superiori», rassegna che torna anche per il 2024 con gli spettacoli risultato dei percorsi teatrali tenuti durante l'anno dalle scuole cittadine. Capofila è il Liceo Calini, da cui partì la rassegna, mentre a coordinare è la compagnia teatrale Viandanze - Culture e Pratiche Teatrali, con il sostegno dell'associazione degli ex dirigenti del Gruppo Banca Lombarda e Piemontese.

«Sembrava una cosa impossibile, ma dopo 16 anni siamo qua - dice Emilia Baronchelli, referente del Calini - Il teatro permette di mettersi nei panni degli altri, come fanno per

esempio le associazioni pro-pace che organizzano campi estivi tra bambini israeliani e palestinesi. Per combattere il rancore fanno indossare gli abiti degli uni agli altri. Il teatro fa lo stesso: è portatore di pace per un mondo migliore».

Nove scuole proporranno spettacoli dal 12 al 21 maggio. Le serate sono riservate al pubblico mentre le repliche del giorno successivo ai compagni degli istituti. Tutti gli spettacoli si terranno al Teatro Santa Giulia in via Quinta al Villaggio Prealpino (Brescia) alle 20.30, tranne lo spettacolo finale della compagnia interscolastica, che si terrà il 21 maggio al Teatro Sociale in via Cavallotti, sempre in città.

Ad aprire il cartellone sarà l'Ipsar Mantegna con «Il gioco



L'attrice. Lucia Raffaella Mariani

del massacro». Il 13 maggio sarà la volta dell'Is Mariano Fortuny con «La commedia di vita (e la storia continua)». Il 14 maggio il Liceo Arnaldo metterà in scena «L'Antigone», rilettura su ispirazione di un testo-monologo di Stefano Raimondi. Segue il 15 maggio la «Lisistrata» del Liceo De An-

dré, mentre il 16 maggio i ragazzi del Liceo Copernico si esibiranno in «Quasi come girasoli». Il 17 maggio l'Is Castelli proporrà «Cittadini - Conforme a chi? Conforme a cosa?», quindi il 18 maggio l'Is Tartaglia-Olivieri interpreterà «Bestie d'Inghilterra». Gli ultimi due spettacoli al Teatro Santa Giulia saranno quello del 19 maggio - il Liceo Calini con «La signora in visita» - e quello del 20, «Persa nel tempo» del Liceo Gambara.

Lo spettacolo al Teatro Sociale vedrà protagonista sul palco la compagnia interscolastica che si forma parallelamente ai laboratori nei singoli istituti. Lucia Raffaella Mariani, attrice e autrice, ha coinvolto un gruppo di studentesse nello spettacolo «Freevole», dedicato ai temi dell'educazione ai sentimenti e dell'esplorazione dell'identità femminile.

I biglietti degli spettacoli sono disponibili a partire da oggi e costano 5 euro. Informazioni su www.viandanze.com e alla pagina VivaTicket del CTB per i tagliandi relativi all'ultima data. //

SARA POLOTTI

**Oggi in Cattolica
Con Lella Costa
parole e silenzi
delle donne**

L'attrice e scrittrice Lella Costa proporrà oggi, alle 16 nell'aula magna dell'Università Cattolica in via Trieste 17, a Brescia, una riflessione sulla condizione delle donne partendo dal significato delle parole. L'attrice, in città con la ripresa dello spettacolo «Otello. Di precise parole si vive» - al teatro Sociale fino al 12 maggio - dialogherà con Francesca Sandrini, giornalista del Giornale di Brescia.

Nello spettacolo, Costa interpreta la tragedia di Shakespeare come una notizia di cronaca nera dei nostri giorni: un matrimonio misto, una manipolazione meschina e abilissima, un uso doloso e spregiudicato del linguaggio, un femminicidio con successivo suicidio del colpevole.

Prima dell'incontro, saranno presentate le azioni messe in atto dall'Ateneo cittadino sul tema delle Pari opportunità.

**Ciro Sound Live
Miriam Civettini
e Max Gabanizza
sono l'Audax Duo**

«Audax» perché portano sul palco uno spettacolo... audace, che consiste nel far dialogare la voce con il solo accompagnamento del basso o del contrabbasso, nel riarrangiamento in chiave acustica di celebri brani pop, rock e jazz.

Sono l'Audax Duo, il progetto che unisce la cantante Miriam Civettini e il musicista Max Gabanizza. Il duo si esibirà questa sera alle 21.15 al ristorante pizzeria Da Ciro, in via Cacciadanno 6 a Mompiano (Brescia) per la rassegna **Ciro Sound Live**. Ingresso libero, prenotazioni al numero 030-2004488.

Gabanizza ha suonato con artisti come Fred Bongusto, Mauro Pagani, Massimo Bubola, Eugenio Finardi, Chuck Berry. Civettini ha figurato come corista e come voce principale in vari collettivi della musica pop ed è protagonista del progetto «Mimì con noi».